

BRANO 1

Chi educa desidera, e giustamente, conoscere colui o colei nei cui confronti ha una responsabilità educativa. Desidera individuare una persona che non conosce ancora. Le professioni educative, e alcune, come quella degli insegnanti, più di altre, vivono il rischio, segnalato da Ivan Illich a suo tempo (2009), iatrogenico: l'altro esiste solo se prodotto dalla diagnosi medica. Questo rischio porta a ritenere che la conoscenza sia la diagnosi e che, senza diagnosi o nel tempo che occorre per formularla, non vi sia conoscenza. E la diagnosi è, non dovrebbe essere necessario dirlo, medica. Per alcuni l'unica conoscenza medica. Può accadere che un insegnante dica di avere un certo soggetto in classe da diverse settimane e di non sapere ancora chi è perché manca la diagnosi. Questo paradosso fa capire che l'incontro quotidiano non produce, per quell'insegnante, conoscenza. La produzione di conoscenza può rispondere alla prospettiva della comunicazione strumentale, nella logica del potere e del dominio; o può rispondere all'agire comunicativo, basato sul criterio del riconoscimento reciproco e non violento (Habermas, 1986). Habermas opera una classificazione dell'agire sociale, individuando quattro differenti modelli: *teleologico*, *drammaturgico*, *regolato da norme* e *comunicativo*. Ogni problema ha per centro la ragione, dal momento che le soluzioni vengono date e valutate esclusivamente in termini razionali. E la ragione si può trovare, già data, realizzata, in un potere, anche accademico e professionale; o, da realizzare in un dialogo che la cerca (la individua).

Parlare di razionalità significa prendere in considerazione la struttura che permette di dare sostanza all'agire, ed è solo grazie alla esatta conoscenza di questa che è possibile stabilire i criteri di valutazione e i livelli di criticabilità delle azioni. La razionalità che vorremmo proporre è nell'agire comunicativo. Ovvero è un farsi continuo. In un percorso di verità (**Andrea Canevaro, *Avere i numeri per non dare i numeri. Ovvero: conoscere una storia per intrecciarla nelle storie***).

1. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 1 di Andrea Canevaro, *Avere i numeri per non dare i numeri. Ovvero: conoscere una storia per intrecciarla nelle storie*.

Indicare quale delle seguenti affermazioni è coerente con il contenuto del brano:

- A) Secondo l'autore la conoscenza dell'altro dovrebbe essere basata sul riconoscimento reciproco
- B) Secondo l'autore la diagnosi medica è l'unica fonte di conoscenza
- C) Secondo l'autore la diagnosi medica deve essere formulata dagli insegnanti solo in un secondo momento
- D) Secondo l'autore la conoscenza dell'altro è sempre strumentale
- E) Secondo l'autore la conoscenza dell'altro è sempre parziale

2. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 1 di Andrea Canevaro, *Avere i numeri per non dare i numeri. Ovvero: conoscere una storia per intrecciarla nelle storie*.

Il termine "teleologico" significa:

- A) Relativo alla causa
- B) Relativo alle finalità
- C) Relativo alla religione

- D) Relativo all'educazione
- E) Relativo alla morale

3. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 1 di Andrea Canevaro, *Avere i numeri per non dare i numeri. Ovvero: conoscere una storia per intrecciarla nelle storie.* Secondo l'autore del brano nelle professioni educative la conoscenza dell'altro dovrebbe basarsi:

- A) Sull'agire comunicativo
- B) Sulla diagnosi
- C) Sulla diagnosi medica
- D) Sulla responsabilità educativa
- E) sul potere

4. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 1 di Andrea Canevaro, *Avere i numeri per non dare i numeri. Ovvero: conoscere una storia per intrecciarla nelle storie.* Quali dei seguenti concetti vengono messi in contrapposizione nel brano?

- A) Conoscenza e incontro quotidiano
- B) Ragione e azione
- C) Diagnosi e cura
- D) Potere e verità
- E) Comunicazione strumentale e agire comunicativo

BRANO 2

Le scuole si sono poste mete molto più impegnative del possesso di quei rudimenti del leggere, dello scrivere e del far di conto che sono così apprezzati dalle società a cui appartengono. Specialmente prima dell'età moderna, esse erano considerate il veicolo principale della trasmissione dei valori morali e politici. Dagli insegnanti ci si aspettava, a un tempo, che plasmassero comportamenti appropriati, e che portassero studenti a far proprie le norme e le regole del caso. Le scuole erano luoghi deputati all'addestramento di un'élite per ciò che concerne non solo le necessarie abilità cognitive, ma anche i comportamenti e gli atteggiamenti che ci si aspettano da persone desiderose di coprire posizioni di leadership. Un altro obiettivo comune della scuola è stato quello di educare alla pratica religiosa e di conferire una specifica preparazione in vista dell'assunzione di un ruolo di rilievo nella chiesa dominante. Parimenti, entrò a far parte delle finalità della scuola l'individuazione dell'ordine economico e la preparazione all'assunzione di un posto di responsabilità. Più di recente, a causa dell'accumularsi delle conoscenze, della proliferazione delle discipline e dell'accresciuta importanza del livello culturale della popolazione, le scuole si sono assunte anche altri compiti. Sono diventate la sede più appropriata della trasmissione di una saggezza in via di rapida accumulazione e dell'acquisizione di abilità che consentiranno ulteriori scoperte e conoscenze più approfondite. Nell'antichità e Medio Evo, gli studi maggiormente apprezzati erano il *Trivium*, che comprendeva Grammatica, Retorica e

Dialettica, e il *Quadrivium*, di cui facevano parte Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica. Nell'ottocento al curriculum tradizionale si sono aggiunte alcune scienze nuove (fisica e chimica), le scienze sociali (storia e geografia) e le lingue moderne, e nel nostro secolo i programmi delle scuole secondarie si sono ulteriormente allargati fino a comprendere nuove discipline come l'economia domestica e l'informatica (H. Gardner, *Educare al Comprendere*).

5. Facendo riferimento al Brano 2, l'autore sostiene che prima dell'età Moderna le scuole

- A) Si ponevano come obiettivo solo la trasmissione di valori morali e politici
- B) Non si ponevano come obiettivo la trasmissione di valori morali e politici
- C) Si ponevano come obiettivo solo l'apprendimento della lettura e della scrittura e del far di conto
- D) Si ponevano come obiettivo anche la trasmissione di valori morali e politici
- E) Non si ponevano come obiettivo l'apprendimento della lettura e della scrittura e del far di conto

6. In riferimento alle informazioni contenute nel Brano 2, in passato la Scuola poteva avere come obiettivo

- A) L'educazione religiosa per la carriera ecclesiastica
- B) L'apprendimento della preghiera e delle pratiche religiose
- C) La promozione della fede cristiana
- D) La conoscenza dei pilastri della fede
- E) L'educazione dei bambini cristiani

7. Per «élite», che compare nel Brano 2, si intende

- A) Una popolazione ampia con caratteristiche particolari
- B) Un gruppo di persone facoltose
- C) Un gruppo sociale ristretto di eccellenza
- D) Una popolazione costituita da individui simili
- E) Un gruppo di francesi all'estero

8. Qual è il soggetto sottinteso di questa frase del Brano 2: «Sono diventate la sede più appropriata della trasmissione di una saggezza in via di rapida accumulazione e dell'acquisizione di abilità che consentiranno ulteriori scoperte e conoscenze più approfondite»

- A) Le scuole
- B) Le persone
- C) Le comunità
- D) Le finalità
- E) Le conoscenze

9. In base a quanto scritto nel Brano 2 non si può affermare che

- A) La Scuola non si sia occupata solo delle abilità cognitive
- B) La Scuola si sia occupata solo delle abilità cognitive
- C) La Scuola abbia come obiettivo solo l'educazione delle persone interessate alla leadership
- D) La Scuola non abbia come obiettivo l'educazione delle persone interessate alla leadership

- E) La Scuola si sia occupata solo di formare persone che assumessero comportamenti adeguati

10. La corretta sillabazione di «popolazione» (Brano 2) è:

- A) pop-o-la-zi-o-ne
B) pop-ol-a-zio-ne
C) po-pol-a-zi-o-ne
D) po-po-la-zio-ne
E) po-po-la-zi-o-ne

BRANO 3

Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovine e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padre suo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto.

Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato. Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciotto in mano. Io, con una sfacciataggine che ora non avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni alla matematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciotto. A mio onore posso dire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo. Mio padre lasciava per la casa dei sigari Virginia fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantesca, Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto d'impadronirmene venivo pervaso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorceva. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia (**I. Svevo, *La coscienza di Zeno***).

11. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Indicare quale delle seguenti affermazioni NON è coerente con il contenuto del brano:

- A) Zeno mentiva a suo padre
B) Zeno vuole indagare l'origine della sua abitudine di fumare
C) Il padre di Zeno lasciava sui mobili sigari fumati a metà
D) Zeno fingeva di contare i bottoni del panciotto di suo padre
E) **Il padre di Zeno aveva finto di non vedere che suo figlio stava rubando dei soldi dal suo panciotto**

12. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Il termine “fantasca”, presente nel brano nella frase “Credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantasca, Catina, li buttasse via”, significa:

- A) cane da caccia
- B) vicina
- C) zia
- D) domestica
- E) E nonna

13. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Indicare quale delle seguenti affermazioni è coerente con il contenuto del brano:

- A) Zeno non vuole indagare l'origine della sua attitudine al furto
- B) Zeno si chiede se il ricordo dell'origine del suo vizio possa aiutarlo a guarire
- C) A Zeno piacevano particolarmente i sigari di suo padre
- D) Zeno chiedeva a Catina di non gettare via i sigari fumati a metà da suo padre
- E) Zeno divideva con suo fratello le sigarette acquistate coi soldi rubati a suo padre

14. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Nel brano l'espressione “sozza abitudine” si riferisce all'abitudine di Zeno di:

- A) fumare
- B) rubare
- C) mentire
- D) essere curioso
- E) riflettere

15. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Quale dei seguenti NON è un sinonimo di “compromettente” presente nella frase “[...] per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto”:

- A) pericoloso
- B) pregiudizievole
- C) dilatorio
- D) arrischiato
- E) dannoso

16. Rispondere al seguente quesito facendo riferimento al BRANO 3 di I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

Indicare quale delle seguenti affermazioni è coerente con il contenuto del brano:

- A) Giuseppe era qualche anno più giovane del fratello di Zeno
- B) Zeno ricorda che da piccolo era interessato alla matematica
- C) Zeno ricorda con fierezza di aver rubato i sigari fumati a metà da suo padre
- D) **Quando fumava i sigari di suo padre Zeno provava disgusto**
- E) Il fratello di Zeno fumava volentieri i sigari di suo padre

BRANO 4

E c'è un'altra vergogna più vasta, la vergogna del mondo. È stato detto memorabilmente da John Donne, e citato innumerevoli volte, a proposito e non, che «nessun uomo è un'isola», e che ogni campana di morte suona per ognuno. Eppure c'è chi davanti alla colpa altrui, o alla propria, volge le spalle, così da non vederla e non sentirsene toccato: così hanno fatto la maggior parte dei tedeschi nei dodici anni hitleriani, nell'illusione che il non vedere fosse un non sapere, e che il non sapere li alleviasse dalla loro quota di complicità o di connivenza. Ma a noi lo schermo dell'ignoranza voluta, il «partial shelter» di T. S. Eliot, è stato negato: non abbiamo potuto non vedere. Il mare di dolore, passato e presente, ci circondava, ed il suo livello è salito di anno in anno fino quasi a sommergerci. Era inutile chiudere gli occhi o volgergli le spalle, perché era tutto intorno, in ogni direzione fino all'orizzonte. Non ci era possibile, né abbiamo voluto, essere isole; i giusti fra noi, non più né meno numerosi che in qualsiasi altro gruppo umano, hanno provato rimorso, vergogna, dolore insomma, per la colpa che altri e non loro avevano commessa, ed in cui si sono sentiti coinvolti, perché sentivano che quanto era avvenuto intorno a loro, ed in loro presenza, e in loro, era irrevocabile. Non avrebbe potuto essere lavato mai più; avrebbe dimostrato che l'uomo, il genere umano, noi insomma, eravamo potenzialmente capaci di costruire una mole infinita di dolore; e che il dolore è la sola forza che si crei dal nulla, senza spesa e senza fatica. Basta non vedere, non ascoltare, non fare (**Primo Levi, *Se questo è un uomo***).

17. Facendo riferimento al Brano 4, quale tra questi termini non è un sinonimo di «irrevocabile»?

- A) annullabile**
- B) definitivo
- C) immodificabile
- D) irreparabile
- E) inappellabile

18. Cosa si genera dal «non vedere, non ascoltare, non fare» secondo l'autore del Brano 4?

- A) assenza
- B) annullamento
- C) atarassia
- D) forza d'animo
- E) dolore**

19. Cosa significa «connivenza» (Brano 4)

- A) convivenza
- B) dipendenza
- C) corresponsabilità
- D) conoscenza
- E) concorrenza

20. L'espressione utilizzata dall'autore nel Brano 4: «chiudere gli occhi o volgergli le spalle», riguarda la possibilità di:

- A) Ignorare il dolore
- B) Arrestarsi di fronte al dolore
- C) Fronteggiare il dolore
- D) Assumere atteggiamenti che dimostrino il dolore provato
- E) Assicurarci che il dolore non raggiunga l'essere umano

21. Nel Brano 4, qual è il soggetto ovvero come si completa correttamente la frase «...era tutto intorno, in ogni direzione fino all'orizzonte»?

- A) Il sentimento
- B) Il livello
- C) Il dolore
- D) Lo schermo dell'ignoranza voluta
- E) L'ignoranza voluta

22. In riferimento al Brano 4, «nessun uomo è un'isola» è una citazione di:

- A) Primo Levi
- B) Un detto popolare
- C) T. S. Eliot
- D) John Donne
- E) E. Hemingway

23. L'educazione, secondo J. Dewey, si declina favorevolmente in:

- A) contesto di vita
- B) buoni libri
- C) fantasie
- D) emozioni
- E) senso storico

24. Nella teoria dello sviluppo dell'intelligenza infantile, elaborata da J. Piaget, l'evolversi del pensiero del bambino risponde all'esigenza dell'organismo di:

- A) difendersi dall'ambiente circostante
- B) annegare nell'ambiente circostante
- C) adattarsi all'ambiente circostante
- D) avere un ruolo nell'ambiente circostante
- E) comprendere l'ambiente circostante

25. L'abolizione delle classi differenziali in Italia si ha con:

- A) la Legge n. 517 del 1977

- B) la Legge n. 104 del 1992
- C) la Legge n. 118 del 1971
- D) la Riforma Gentile del 1923
- E) la Legge n. 30 del 1971

26. Ha scritto un testo denominato "Formae mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze". Ci si riferisce a:

- A) Z. Bauman
- B) J. Bruner
- C) E. Morin
- D) **H. Gardner**
- E) D. Goleman

27. Che cosa significa l'acronimo DAD?

- A) Didattica a Domicilio
- B) Didattica a Discrezione
- C) **Didattica a Distanza**
- D) Didattica a Domande
- E) Didattica a Diversità

28. La seguente definizione: "scienza che studia i principi, i criteri e i metodi di valutazione del profitto scolastico e delle prove d'esame" si riferisce alla:

- A) gnoseologia
- B) didattica
- C) statistica
- D) **docimologia**
- E) epistemologia

29. La classificazione gerarchica (tassonomia) degli obiettivi educativi di B. S. Bloom si articola nei seguenti livelli di capacità:

- A) **Conoscenza, comprensione, applicazione, analisi, sintesi, valutazione**
- B) Sapere, saper fare e saper essere
- C) Comprensione, metacognizione, analisi, riflessione, sintesi, valutazione
- D) Applicazione, somministrazione, documentazione, valutazione, ipotesi, sintesi
- E) Ipotesi, applicazione, revisione, conoscenza, diffusione, valutazione

30. Quali autori richiamano per primi il concetto di "mutuo insegnamento"?

- A) **Bell e Lancaster**
- B) Rosati e Mencarelli
- C) Piaget e Spencer
- D) Platone e Aristotele
- E) Piaget e Mencarelli

31. Quale prospettiva possiede una leadership formale?

- A) **sociologica**

- B) psicologica
- C) antropologica
- D) deterministica
- E) morfologica

32. Cosa è il GLI?

- A) Gruppo di Laboratorio per l'Inclusione
- B) Gruppo di Lavoro per l'Integrazione
- C) Grande Lavoro per l'Inclusione
- D) Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
- E) Gioco e Laboratorio per l'Inclusione

33) L'ira è una emozione derivante da:

- A) Rabbia
- B) Felicità
- C) Paura
- D) Disprezzo
- E) Disgusto

34) Damasio è conosciuto per essere un celebre:

- A) Ingegnere
- B) Antropologo
- C) Pedagogista
- D) Neuroscienziato
- E) Architetto

35) Democrazia ed educazione per Dewey sono:

- A) opposti
- B) incomunicabili
- C) complementari
- D) storicamente separati
- E) antagonisti

36) La reazione di attacco/fuga provoca:

- A) Diminuzione del battito cardiaco
- B) Aumento del battito cardiaco
- C) Diminuzione della frequenza cardiaca
- D) Maggiore rilassamento degli arti inferiori
- E) Diminuzione della pressione arteriosa

37) L'emozione:

- A) È sempre fisiologicamente possibile impedire che sorga
- B) È a volte fisiologicamente possibile impedire che sorga
- C) La sua genesi è un fatto squisitamente cognitivo e quindi possiamo impedire che sorga
- D) Non è fisiologicamente possibile impedire il suo sorgere
- E) La sua genesi dipende esclusivamente dall'amigdala

38) Una reazione fisiologica della paura è:

- A) Aumento dell'afflusso di sangue agli arti superiori
- B) Aumento dell'afflusso di sangue allo stomaco
- C) Diminuzione del calibro dei vasi degli arti superiori
- D) Diminuzione del sangue affluente agli arti inferiori
- E) Diminuzione del battito cardiaco

39) L'aumento del battito cardiaco:

- A) Non è proprio dell'ansia
- B) È tipico solo della rabbia
- C) È tipico solo della paura
- D) Aumenta nella tristezza
- E) Aumenta nella felicità

40) L'umore rispetto all'emozione:

- A) Ha una causa nota
- B) Ha durata più breve
- C) Non sono differenti, ma sinonimi
- D) Non altera la nostra capacità di interpretare il mondo
- E) Altera la nostra capacità di interpretare il mondo

41) Le neuroscienze e la Psicologia hanno indubitabilmente riconosciuto almeno sei emozioni primarie, e sono:

- A) Felicità, rabbia, paura, stupore, disgusto/disprezzo, tristezza
- B) Felicità, rabbia, paura, odio, disgusto/disprezzo, tristezza
- C) Felicità, amore, paura, vergogna, disgusto/disprezzo, tristezza
- D) Gioia, rabbia, paura, vergogna, disgusto/disprezzo, odio
- E) Felicità, odio, paura, vergogna, disgusto/disprezzo, frustrazione

42. La mancata regolazione di quale stato emotivo generalmente NON viene ritenuto direttamente collegato al fenomeno del Burnout nel docente?

- A) Delle emozioni legate alla paura
- B) Delle emozioni legate alla vergogna
- C) Delle emozioni legate al senso di colpa
- D) Delle emozioni di solitudine legate a uno scarso supporto sociale
- E) Delle emozioni legate all'orgoglio

43. Quale dei seguenti comportamenti non può essere letto come comportamento di autoregolazione delle emozioni?

- A) Tifo sportivo
- B) Ricerca della prossimità fisica con l'adulto
- C) Parlare e riflettere sulle emozioni
- D) Dondolarsi
- E) Fomentare i conflitti

44. Che cosa significa l'acronimo PTOF?

- A) Progetto Tecnico Osservativo Formale

- B) Piano Tutoriale dell'Orientamento Finalizzato
- C) Piano Terzo dell'Orientamento Formativo
- D) Programmazione Triennale delle Organizzazioni Formative
- E) Piano Triennale dell'Offerta Formativa

45. Cosa si intende per BES?

- A) Bisogni Educativi Speciali
- B) Buoni Esercizi Specifici
- C) Buono Esempio Semplice
- D) Bisogni Emergenti Scolastici
- E) Bisogni Educativi Sessuali

46. Che cosa significa PEI?

- A) Piano Educativo Individualizzato
- B) Programma Europeo Istruzionale
- C) Progetto Educativo Indifferenziato
- D) Piano Educativo Internazionale
- E) Piano Europeo Individualizzato

47. Che cosa significa RAV?

- A) Ricorso alla Valutazione
- B) Rinforzo auto-valutativo
- C) Rapporto di Aggiornamento e Verifica
- D) Relazione ai Valori
- E) Rapporto di Autovalutazione

48. Cos'è il pensiero laterale?

- A) è creativo; analisi di ogni possibile collegamento; non ha bisogno di classificazioni; è probabilistico
- B) è selettivo, cerca una direzione, procede per sequenze logiche e opera classificazioni fisse
- C) nessuna risposta è corretta
- D) è la capacità di recepire e selezionare informazioni
- E) è il processo di memorizzazione delle informazioni, è un dispositivo che registra in modo più o meno transitorio gli stimoli

49. Da chi è stato ideato il Brainstorming?

- A) Osborn
- B) Guilford
- C) C. Agazzi
- D) De Bono
- E) Gardner

50. La funzione della valutazione del processo valutativo è:

- A) Regolativa dell'andamento didattico
- B) Giudicativa inappellabile
- C) Misurativa dei comportamenti
- D) Sanzionatoria dei comportamenti
- E) Nessuna delle alternative

51 . M. Montessori fu candidata al Premio Nobel per la:

- A) sport
- B) pace
- C) letteratura
- D) cultura
- E) fisica

52. Qual è la Legge Quadro sull'integrazione della Persona con Handicap/Disabilità:

- A) L. 104/1992
- B) L. 107/2015
- C) L. 45/1950
- D) L.68/1963
- E) L.170/2010

53. Chi presiede il Consiglio di Istituto?

- A) Un Genitore
- B) Un Ministro
- C) Un Delegato alla Didattica
- D) L' Assessore alla Pubblica Istruzione
- E) Un Docente di un altro istituto

54. La Legge 107/2015, quanti articoli ha?

- A) 2
- B) 3
- C) 1
- D) 182
- E) 4

55. Per la Costituzione Italiana l'esercizio dell'insegnamento è:

- A) guidato
- B) libero
- C) quotidiano
- D) soggettivo
- E) passivo

56. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a:

- A) 43 ore annue
- B) 53 ore annue
- C) 63 ore annue
- D) 33 ore annue
- E) 150 ore annue

57. A fondamento dell'insegnamento dell'Educazione Civica è posta la conoscenza della:

- A) della Lingua italiana
- B) della Costituzione Italiana
- C) della Storia italiana
- D) della Politica italiana
- E) della Geografia italiana

58. L'impianto normativo dell'art. 21 L. 59/1997 dispone che l'Autonomia Scolastica debba attuarsi innanzitutto attraverso:

- A) Il riconoscimento della personalità giuridica di tutte le Istituzioni Scolastiche
- B) Il riconoscimento della personalità giuridica alle scuole superiori
- C) Il riconoscimento della personalità giuridica alle scuole secondarie di primo grado
- D) L'esclusione della personalità giuridica
- E) Il riconoscimento della personalità giuridica alle scuole primarie

59. La possibilità di distribuire l'attività didattica in cinque giorni settimanali è espressione di:

- A) Autonomia didattica
- B) Autonomia finanziaria
- C) Autonomia di sperimentazione
- D) Autonomia organizzativa
- E) Autonomia funzionale

60. Nell'ambito della autonomia negoziale, le Istituzioni Scolastiche possono stipulare convenzioni e contratti, con esclusione di quelli a carattere:

- A) Edilizio
- B) Aleatorio
- C) Turistico
- D) Commerciale
- E) Personale